Anno 1872. Roma - Lunedì, 8 Aprile Num. 98.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25; Ogni altro avviso cent. 30 per linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

in Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

in Torino, via della Corte d'Appello; numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. CCXXXVI *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni prese dall'assemblea generale degli azionisti della Banca mutua popolare agricola, sedente, in Lodi, nelle adunanze del 29 gennaio 1871 e del 4 febbraio 1872;

Visti i Regi decreti 11 luglio 1866 e 1° novembre 1870, numeri MDCCLXXIV e MMCCCCLIII, concernenti la Società predetta;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di Commercio;

Visti i Regi decreti 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Ai termini delle citate deliberazioni sociali del 29 gennaio 1871 e del 4 febbraio 1872, il capitale della Banca mutua popolare agricola, sedente in Lodi, è aumentato dalle lire 266,400 alle lire 695,400, mediante emissione di numero 7150 azioni nuove da lire 60 caduna.

E sono approvate ed aggiunte in fine dell'articolo 18 dello statuto sociale le disposizioni seguenti:

« *h*) La Banca effetua le diverse operazioni di cassa per conto dei soci e dei corpi morali dai quali fosse richiesta, e si assume l'esercizio delle esattorie secondo le modalità prescritte dalle leggi vigenti, con facoltà di prestare la relativa cauzione anche in cartelle del consolidato italiano. »

« *i*) Salvo il disposto dall'art. 21, fa operazioni di mutuo a privati e corpi morali, con e senza graduale ammortizzazione, per un termine non maggiore di anni venti. »

Art. 2. La Banca trasmetterà il suo resoconto annuale, tosto che sia approvato dall'assemblea generale, al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, e nella prima decade di ciascun mese la situazione mensile de'suoi conti.

Art. 3. Il contributo annuo della Banca predetta nelle spese degli uffici d'ispezione è aumentato dalle lire cinquanta alle lire trecento, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 10 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

ATTO DI CONCESSIONE

della costruzione ed esercizio per anni 99 *di un tronco di ferrovia da Cremona a Mantova con un'annua rendita lorda chilometrica garantita dal Governo di lire* 18,974 *a favore del signor Sacerdoti Giuseppe, con malleveria mediante deposito di lire* 21,300 *di rendita.*

(*Cont. e fine* — Vedi n. 97)

INSERZIONE N° IV.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Programma-capitolato per la concessione di una linea di strada ferrata da Cremona a Mantova.

TITOLO I. — *Soggetto della concessione.*

Art. 1. Il soggetto della concessione, per la quale è aperto un concorso, è la costruzione e lo esercizio, fatto a tutte spese, rischio e pericolo di chi ne assumerà l'impresa, di una linea continua di strada ferrata, che si diramerà dalla stazione ferroviaria di Cremona, e che, passando per Piadena, Bozzolo, Marcaria e Castellucchio, immetterà nella stazione che sarà stabilita per la linea Modena-Mantova, in vicinanza della porta Pradella a Mantova.

Gli studi definitivi per il tratto di ferrovia scorrente da Cremona a Castellucchio saranno eseguiti sul tracciato stabilito dal progetto di massima compilato dallo ingegnere Rigotti per incarico del Comitato promotore della ferrovia Cremona-Mantova, e che il Ministero ha approvato con decreto del 7 dicembre 1869.

Per il tratto da Castellucchio, presso l'antico confine mantovano, a Mantova dovrà dal deliberatario, entro il termine di due mesi dalla data del deliberamento, essere presentato un regolare progetto di massima che soddisfaccia alle condizioni tecniche che vengono prescritte dal presente capitolato.

Art. 2. La concessione della suddetta strada ferrata verrà deliberata a quella Società od a quell'individuo che offrirà migliori condizioni per l'interesse dello Stato, con un maggiore ribasso sul limite della rendita chilometrica lorda garantita in un *maximum* di lire ventimila cogli articoli 6 della legge 14 maggio 1865 e 19 della legge 28 agosto 1870.

Art. 3. Le offerte saranno presentate nei modi e nei termini che verranno stabiliti in apposito avviso da pubblicarsi nel foglio ufficiale, e saranno corredate dal certificato e bolletta comprovante il deposito eseguito in una delle Tesorerie dello Stato della somma di lire centomila a guarentigia del deliberamento.

Art. 4. Passato l'atto del deliberamento suddetto, dovrà il deliberatario uniformarsi al prescritto del precedente articolo 1 per la presentazione del progetto di massima entro il termine prefisso, e quando la Società dell'Alta Italia, alla quale in forza della sua concessione spetta il diritto di prelazione, abbia rinunziato a valersene, dovrà egli, dentro quindici giorni dalla partecipazione ufficiale, dare una cauzione definitiva di lire trecentomila, imputando in essa il deposito fatto in garanzia dell'offerta, e firmare l'atto formale di concessione da approvarsi per decreto Reale.

La cauzione predetta dovrà essere data in numerario, biglietti di Banca, od in cartelle di rendita dello Stato al valore di Borsa.

Art. 5. Quando la concessione venga fatta ad un individuo sarà in facoltà del concessionario di sostituire una Società anonima per la costruzione della linea, come anche di cedere la sua concessione ad una Società anonima già esistente.

Il capitale sociale sarà determinato dal Governo in base a dettagliate perizie, che il concessionario dovrà sottoporre alla approvazione del Ministero per dimostrare la spesa occorrente allo eseguimento dell'opera.

Art. 6. Trascorso il termine prefisso per il deposito della cauzione definitiva senza che questo abbia avuto luogo, s'intenderà avere il deliberatario rinunziato al contratto, ed il medesimo per conseguenza incorrerà nella perdita del deposito preliminare che accompagnava l'offerta.

TITOLO II. — *Progetti e condizioni di eseguimento.*

Art. 7. Il concessionario dovrà presentare all'approvazione del Governo in duplice esemplare gli studii particolareggiati per la intera linea da Cremona a Mantova entro tre mesi decorrenti dalla data del Reale decreto che approva la concessione.

Il Ministero assume l'impegno di partecipare al concessionario le proprie risoluzioni riguardo all'approvazione degli studi medesimi entro quarantacinque giorni dalla data della loro presentazione.

Art. 8. Il progetto dovrà comprendere il piano e profilo della strada, le piante, gli spaccati e le elevazioni delle stazioni, degli scali merci, degli edifizi principali e dei punti che hanno almeno dieci metri di luce. Quanto alle opere di minore importanza basterà la presentazione dei tipi in base ai quali dovranno essere eseguiti. Il progetto sarà corredato di una particolareggiata perizia e di una memoria descrittiva e spiegativa.

Art. 9. Il concessionario è tenuto a dar principio ai lavori entro un mese dalla data dell'approvazione del progetto, per dare compiuti i medesimi nel termine di due anni a partire dalla data del decreto di approvazione della concessione.

Art. 10. Il concessionario dovrà prendere colla Società dell'Alta Italia col concessionario della linea Modena-Mantova appositi concerti per l'uso comune delle stazioni di Cremona e Mantova; qualora insorgessero questioni fra le parti e che le medesime non potessero mettersi di accordo, provvederà il Ministero di ufficio.

Art. 11. Il concessionario dovrà costruire la strada con tutte le sue attinenze, coi fabbricati per le stazioni intermedie a quelle sovra designate, coi magazzini per il materiale mobile e colle case cantoniere. Dovrà inoltre provvederla del materiale fisso, del telegrafo, e di quanto altro è necessario per un buono e lodevole esercizio.

La strada sarà munita di colonne chilometriche.

Le stazioni saranno stabilite nelle località designate dal Ministero, e verranno costrutte secondo i tipi che dal Ministero medesimo saranno approvati, tenuto conto della importanza delle diverse località.

Art. 12. Il concessionario non potrà introdurre variazione alcuna nè al tracciato planimetrico ed altimetrico, nè alle dimensioni della ferrovia risultanti dal progetto approvato.

Non potrà altresì variare, senza previa autorizzazione del Ministero, alcun dettaglio dei progetti particolareggiati presentati ed approvati a senso dell'articolo 7.

Art. 13. Il corpo stradale colle opere d'arte d'ogni genere sarà preparato per ricevere un doppio binario. Prendendo per norma ed osservando le condizioni alle quali fu vincolata la costruzione della linea fra Pavia e Cremona, di cui la ferrovia verso Mantova forma la continuazione, s'intenderà ugualmente riversato il collocamento del secondo binario fino a che, la rendita brutta della strada raggiungendo le lire 50,000 al chilometro, il Governo voglia ordinarlo.

In quanto alle dimensioni ed alle forme del corpo stradale e delle opere d'arte con ogni accessorio relativo, saranno prese per tipo quelle che nella predetta linea Pavia-Cremona furono osservate.

Si dichiara poi espressamente che, in quanto all'andamento dell'asse stradale, sia per le pendenze, sia per i raggi delle curve, saranno esattamente rispettati i limiti ammessi per la linea suddetta.

Anche nel caso che la strada corra in trincea sui due lati o su di un lato solo, la larghezza normale sarà mantenuta la stessa; si dovrà avere inoltre al piede di ogni scarpa in trincea un fosso di scolo della profondità non mai minore di metri 0 25, e della larghezza in sommità di metri 0 75.

Ove le condizioni speciali di sito lo esigessero, una capacità maggiore dovrà essere data a questi fossi di scolo.

Di fossi laterali di scolo, ugualmente regolati, sarà pure provveduta la strada ferrata ovunque essa non si elevi sopra la campagna più di metri 0 60, sempre che tali fossi non alterino l'irrigazione dei fondi o vi ostino.

Art. 14. Le scarpe dei rilevati non potranno aver meno di uno e mezzo di base per uno di altezza, e quelle degli sterri di uno di base per uno di altezza. Ove la natura franosa delle terre lo esiga questa dovrà anche essere aumentata nelle trincee.

Se la natura delle terre poste in rilevato fosse tale da non consentirne la vegetazione, le scarpe dovranno esser coperte da uno strato di buona terra per la grossezza di metri 0 10 almeno, e seminate con erba medica in tutta la loro superficie.

Art. 15. I fossi laterali saranno scavati e formati con pendenze regolari corrispondenti agli scoli esistenti.

Nei luoghi in cui si avrà della terra sovrabbondante proveniente dagli scavi, sarà la medesima trasportata nei siti laterali che a ciò si riconoscano più opportuni.

Art. 16. Nei siti in cui la differenza fra i livelli della strada ferrata ed una strada ordinaria sia tale che consenta di potere con una moderata spesa procurare la traversata con un cavalcavia o sottovia, questo modo di attraversamento dovrà essere preferito.

In tal caso si dovrà conservare alle strade nazionali in questi passaggi la larghezza di metri 6, e quella di metri 5 o di 4 alle strade provinciali e comunali, secondo la loro importanza.

Art. 17. Per la continuità delle comunicazioni ordinarie intersecate dalla ferrovia nei siti in cui la superficie naturale del terreno od il livello delle strade intersecate hanno, rispetto alla ferrovia, una differenza di livello più o meno grande, ma non sufficiente perchè convenga praticarvi dei sottovia o dei cavalcavia, sarà concesso lo stabilimento di passaggi a livello, i quali dovranno esser muniti di barriere disposte secondo la importanza loro. Per le strade nazionali la larghezza libera del passaggio non potrà esser minore di metri sei. Si darà accesso a questi passaggi mediante rampe d'inclinazione più o meno dolci, secondo la importanza delle esistenti strade. Le parti rialzate od abbassate di tali strade saranno coperte di acconci materiali in conformità dei tronchi continuativi delle strade medesime.

Art. 18. Tutte le opere d'arte saranno costrutte in muratura od in ferro, ovvero in parte dell'uno ed in parte dell'altro di detti materiali.

Per il tracciato definitivo della strada, per le opere principali d'arte, le stazioni e loro fabbricati attinenti, dovranno prima della loro esecuzione esser presentati all'approvazione del Governo i relativi progetti e piani esecutivi.

Per le opere secondarie, come ponti, ponticelli, non aventi maggior luce di metri 10, piccoli sifoni, passaggi a livello per le strade comunali, case cantoniere, caselli di guardia, ecc., basterà che siano presentati i moduli normali, secondo le varie loro grandezze, che approvati dal Governo saranno poi applicati nei vari siti a cui sono destinati.

Art. 19. Le case cantoniere sia che facciano servizio esclusivo, sia che possano conciliarsi col servizio di custodia di un passaggio a livello, dovranno essere in tale numero e così collocate che la distanza fra le due successive non ecceda i metri 1200.

Art. 20. La ferrovia sarà chiusa e separata dalle proprietà limitrofe con siepi di acacia o di spino bianco per tutta la sua lunghezza. Saranno dai concessionari piantati termini divisorii tra la proprietà stradale e quella limitrofa.

Art. 21. La massicciata composta di ghiaia naturale o di pietrisco mondo di terra delle migliori qualità, sino a che la strada sarà armata con un solo binario, avrà in base una larghezza non minore di metri 4 60, sarà alta centimetri 50 e disposta colle scarpe dell'uno per uno sorgendo libera sul piano superiore del corpo stradale, cioè senza rinfianchi di banchine.

Art. 22. L'armamento sarà fatto sopra traversine della lunghezza non minore di 2 60 spaziate mediamente non più di 0 90, da mezzo a mezzo se di legno dolce iniettate e di metri 2 50 spaziate mediamente 0 90 se di quercia.

Le traversine intermedie potranno essere semicilindriche colle dimensioni di centimetri 25 in larghezza per centimetri 12 e mezzo di grossezza in mezzo.

Quelle di congiunzione alla unione di due spranghe di regoli avranno le stesse misure di larghezza e di grossezza, ma questa grossezza sarà uniforme, cioè la sezione delle traversine sarà rettangolare.

Le traversine tutte saranno di legname sano e di essenza forte, a meno che non sieno preparate con sostanze conservatrici.

Art. 23. Le guide di ferro avranno il peso di 36 chilogrammi per metro corrente; sarà però tollerata una deficienza che non superi il 3 per cento restrittivamente al decimo della totale provvista.

Le spranghe di queste guide avranno la lunghezza di metri 5 40 o 6 30 corrispondenti alla spaziatura di 6 o 7 traversine.

Le spranghe delle guide saranno riunite fra loro col sistema delle stecche inchiavardate (*éclisses*) e poggeranno alle estremità sopra piastrelle di ferro.

Art. 24. Le spranghe saranno fissate sulle traverse per mezzo di un sufficiente numero di chiodi di ferro dolce a testa ripiegata (*crampon*). Essi dovranno essere di buona qualità e ben lavorati.

Art. 25. Gli sviatoi per passaggi dall'uno all'altro binario dovranno essere stabiliti secondo i migliori sistemi adottati.

Art. 26. Le stazioni secondo la maggiore o minore importanza loro, oltre al raddoppio dei binarii coi necessari sviatoi, devono essere provvedute delle piattaforme, grù, bilancie, vasche d'acqua per alimentare la caldaia e di quanto possa occorrere per il pubblico servizio delle stazioni medesime.

Tutto questo materiale sarà di buona qualità e costrutto secondo i migliori modelli.

Art. 27. Le sale di aspetto saranno mobigliate con comodità e decoro sufficiente e proporzionato alla importanza delle stazioni ed alla classe delle sale medesime.

Le stazioni dovranno sempre, oltre agli altri mobili di ufficio, essere provvedute di un orologio collocato in modo ostensibile al pubblico.

Art. 28. Si dovrà dal concessionario stabilire lungo tutta la strada ferrata una linea di telegrafia elettrica per l'esclusivo servizio della strada medesima e secondo il sistema che sarà da esso proposto ed approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici.

Sulla stessa palificazione il Governo avrà facoltà di collocare ed esercitare a tutte sue spese altri fili per la propria corrispondenza ufficiale e per gli usi del commercio.

Art. 29. Il Governo farà sorvegliare la buona esecuzione dei lavori per mezzo di un commissario tecnico.

Questa sorveglianza avrà per iscopo di riconoscere per mezzo d'ispezioni del commissario stesso o di altri uffiziali d'arte da lui dipendenti se siano nello interesse pubblico adempiute le condizioni della convenzione e del presente quaderno d'oneri, e di esigere che i concessionari non se ne discostino. Quando sulla esecuzione di alcune opere insorgessero differenze fra il concessionario ed il commissario governativo, queste saranno deferite al Ministero dei Lavori Pubblici e dal medesimo decise.

Art. 30. Il concessionario, prima dell'apertura al pubblico sia della intera linea che di un tronco di essa, dovrà aver provveduto ed avere esistente sul luogo ogni specie di materiale mobile necessario per un completo servizio della strada, e così di locomotive, vagoni per viaggiatori e per bagagli, vagoni o carri per merci scoperti e coperti, carrimatti o trucchi pel trasporto delle vetture ordinarie, vagoni appositi pel trasporto dei cavalli od altro bestiame grosso e minuto.

Art. 31. Tutto questo materiale dovrà essere della migliore qualità e costrutto secondo i migliori modelli.

Art. 32. Le vetture di ogni classe pei viaggiatori devono essere coperte. Quelle di 1ª e di 2ª

APPENDICE

(12)

LORLE

RACCONTO DI BERTOLDO AUERBACH

PRIMA VERSIONE ITALIANA

fatta con l'approvazione dell'autore

DA EUGENIO DE BENEDETTI

(*Continuazione* — Vedi numero 97)

Giorni lietissimi si dischiudevano ai due amanti. La notorietà dell'avvenimento non mutò per nulla l'indole di Reinardo, ma invece la Lorle si sentì assai più franca, ed ogniqualvolta qualcuno del villaggio veniva a felicitarla, manifestava la più alta gioia.

Quasi ognuno aveva qualche elogio particolare per Reinardo, e soltanto si deplorava che alla Lorle convenisse andare così lontano, ma ella strappava ad ognuno la promessa che venendo alla capitale verrebbe a trovarla, ad albergare e mangiare in casa di lei.

Alcune singolarità della Lorle vennero in quei giorni alla luce. Non volle quasi mai andare a braccetto di Reinardo pel villaggio, ma fuori ella stessa ne lo ricercava e saltellava, e cantava dalla gioia. Non ci era verso nei giorni di lavoro di deciderla ad andare a passeggio sul mezzogiorno con Reinardo, ma quando veniva la sera del sabato, ella ci si trovava apparecchiata, essendo quello il costume del villaggio, sotto il cui impero ella si trovava.

Un incidente diede luogo a molte discussioni tra Reinardo e suo suocero. Quegli voleva cioè fare le nozze all'aprirsi dell'autunno, dicendo che non poteva restare fidanzato lungo tempo, nè pascersi per mesi ed anni della speranza, ma questi non ne voleva sapere di fare le cose a furia e fretta.

Le donne di casa sapevano pure ch'egli avrebbe ceduto, e la mamma diede commissioni a tutti i tessitori ed a tutte le cucitrici del villaggio, mentre la sorella del collaboratore stava terminando le vesti cittadinesche per la Lorle secondo le misure che le avevano fatto tenere.

La Lorle non voleva che per la sua nuova condizione la dispensassero dai lavori e dagli obblighi domestici, anzi si mostrava più sollecita di prima. Ella voleva mettere ogni cosa in sesto, e lasciare tutto in ordine, come un servo onorato che prima di lasciare il servizio, ripulisce e mette in pari ogni cosa senza che nessuno glielo imponga.

A Reinardo convenne lasciarla fare a modo suo, ma in compenso nelle loro passeggiate la trovava piena di buon umore e più vispa che mai.

— Mi sembra sempre — diss'ella una volta — come se oggi fosse sabato e domani festa; il giorno appresso mi fa lo stesso effetto, e così di seguito. Io sono tanto contenta, tanto contenta, e vorrei soltanto... non lo so davvero quello che potrei volere.

Un'altra volta, andando pel bosco, alquante farfalle le volarono sul viso, ond'ella s'indispettì. Reinardo le osservò:

— Il tuo viso splende di una luce così bella, che le farfalle ci si vorrebbero abbruciare. E così io pure.

La Lorle spiccò un ramo, e scotendogli in volto la rugiada che ne imperlavà le foglie, gli disse:

— Ecco, non ci è più pericolo, è spento ogni fuoco.

La Lorle versò le prime lagrime di fidanzata sui convolvoli turchini e sulla gramigna tremula.

Passeggiando per una prateria, Reinardo strappava tali pianticelle per mostrarne la delicata struttura alla Lorle, e conchiuse le sue parole con dire:

— Sono tra le cose più belle che si possano vedere.

— Non sono che erbucce — disse la Lorle.

Reinardo la sgridò dicendole:

— Come puoi dire simili sciocchezze, mentre da un quarto d'ora mi studio di farti capire queste cose!

A tali parole grossi lucciconi rigarono le guance della Lorle. Reinardo cercò di consolarla, ma nel suo intimo era pieno di dispetto, dimenticando che soltanto chi è da lunga mano assuefatto ad ammirare la singolarità e la pompa delle piante ornamentali, può trovar diletto alla semplice vaghezza delle forme di questa o di quell'erba.

L'eco dolorosa di quella sera si ripercosse lungamente nell'animo della fanciulla. Ella non ne accagionava Reinardo, ma non sapeva più che dire di se stessa. Le pareva d'avere la più crassa ignoranza, e spesso come faceva qualche domanda, si spaventava, ma non poteva mentire, nè simulare di comprendere o di sentire sollecitudini che non avesse realmente.

Ma l'amore supera ogni cosa. La Lorle si propose di por bene mente ad ogni cosa che dicesse Reinardo, poichè egli era infinitamente più dotto di lei. Ella perdè quindi a poco a poco la sua esitanza e riacquistò tutta la sua spontaneità primitiva.

Un'altra volta la Lorle provò un gran timore. Una sera Reinardo e l'oste sedevano allegramente col bicchiere alla mano, e la Lorle tutta contenta che essi si trovassero in così buona armonia, affettava del pane per inzupparlo. Ella guardava ora l'uno ed ora l'altro, e finalmente strinse forte le proprie mani, quasi fossero quelle dei due valentuomini che sedevano di fronte.

Reinardo era di nuovo sulle undici once di fare qualche pazzia, girellava barcollando per la stanza, spicciava a mala pena parole incomprensibili, proprio come un ebbro.

La Lorle sapeva pure che egli faceva per chiasso, tuttavia alzando le mani sopra il capo gridò con quanta voce aveva:

— Per l'amor di Dio! Reinardo, Reinardo! smetti per carità; tu non ti devi far vedere in questo stato!

Reinardo smesse subito, ma il tremito della Lorle non cessò così presto. Ella non era punto d'una sensibilità troppo spinta, e conosceva la vita e le sue anomalie, e a più d'un beone aveva altra volta fatto pigliar bravamente la porta, ma con quella simulazione Reinardo le apparve trasformato e degradato; quella schietta e nobile persona a cui ella appena osava alzare gli sguardi, non doveva neppure per ischerzo fingersi abbietta.

Per tutta quella notte ella non si potè levare dalla mente quella brutta vista, e soltanto il domani che Reinardo le promise di non ripetere mai più uno scherzo simile, quella imagine si dileguò del tutto dalla fantasia di lei.

Questi due incidenti furono le sole perturbazioni di quei giorni felici, poichè la gioia pareva li precedesse sul loro cammino, ed ogni foglia ed ogni erbuccia parlava loro di estasi ineffabile.

Chi può comprendere il giubilo intimo di un'anima che si vede dischiuso innanzi l'avvenire ricco di liete promesse? O perchè da ogni intorno ci risuona all'orecchio per mille voci l'annunzio dei dolori e delle lotte della vita? È il dolore soltanto che richiama la nostra consapevolezza, e in questa pone la sua sede?

La gioia e l'estasi sono la vera esistenza; per

classe saranno chiuse lateralmente da invetriate; quelle di 3ª dovranno essere almeno munite lateralmente da cortine di cuoio.

Si potranno stabilire vetture miste i cui compartimenti avranno le condizioni delle classi cui appartengono.

Art 33. Le caldaie delle locomotive saranno assoggettate alle prove di resistenza indicate dalle buone regole d'arte.

Art. 34. Il numero delle locomotive e dei veicoli, non che di ogni altra specie di materiale mobile di cui dovrà essere provveduta la linea prima di aprirla al pubblico esercizio, dovrà stare in giusta proporzione colla estensione della linea medesima e col probabile movimento che si determinerà sopra di essa.

Nel chiedere l'apertura della linea il concessionario dovrà indicare il numero delle locomotive e veicoli con cui intende aprirla al pubblico esercizio. Egli si assoggetterà a portarvi quegli aumenti che fossero dal Ministero dei Lavori Pubblici riconosciuti necessari, e dovrà anche in seguito provvederne quella maggiore quantità che fosse richiesta dal crescente movimento dei viaggiatori e delle merci.

Art. 35. Le macchine ed i veicoli che in qualunque occasione venissero dai commissari del Governo riconosciuti in istato da renderne l'uso pericoloso non potranno essere tenuti in servizio.

TITOLO III. — *Stipulazioni diverse.*

Art. 36. La concessione è fatta per anni 99 a decorrere dall'apertura della intera linea allo esercizio.

Art. 37. Una metà della cauzione indicata nell'articolo 4 verrà restituita al concessionario quando egli giustificherà di avere eseguito tanti lavori per un ammontare triplo della somma a restituirsi; l'altra metà quando dopo ultimati i lavori sarà eseguito il collaudo definitivo dalla vigente legge prescritto.

Art. 38. È concessa l'introduzione dall'estero in franchigia di dogana di tutti i *rails*, cuscinetti, stecchetti, cangiamenti di via ed altri meccanismi del materiale fisso necessario allo armamento della strada, non che delle macchine, locomotive, vetture, vagoni, utensili e ferramenta per la prima provvista per l'esercizio della strada.

Dovrà il concessionario assoggettarsi a tutte le cautele che a tale riguardo fossero prescritte dal Ministero delle Finanze.

Art. 39. Gli atti relativi allo acquisto ed alla espropriazione dei terreni ed altri stabili necessari per la costruzione della strada ferrata, delle sue adiacenze ed accessori saranno soggetti al pagamento del diritto fisso di una lira: ed andranno esenti da qualsivoglia tassa proporzionale di registro.

I suddetti atti potranno essere estesi nella forma concessa per quelle espropriazioni che si fanno per opera di pubblica utilità nell'interesse dello Stato.

Art. 40. L'imposta fondiaria sarà valutata per i terreni e per i fabbricati in base al disposto dell'articolo 283 della vigente legge sui lavori pubblici.

Art. 41. Compiuta la linea, il Governo ne farà eseguire il collaudo nel modo prescritto dall'articolo 258 della vigente legge sui lavori pubblici, ed il concessionario adempirà da parte sua a quanto è prescritto dal successivo art. 259.

Art. 42. Dalla data della concessione fino al giorno in cui tutta la linea sarà aperta allo esercizio, il concessionario, in correspettivo delle spese di sorveglianza sostenute dal Governo, dovrà versare nelle Casse dello Stato la somma di lire ottomila all'anno, mercè cui sarà liberato da ogni obbligo di rimborso.

Dal giorno dell'apertura allo esercizio in poi e sino al termine della concessione, sarà pagata annualmente al pubblico Tesoro la somma di lire sessanta per ciascun chilometro di strada in esercizio.

Art. 43. La guarentigia di prodotto lordo chilometrico, stabilita in lire ventimila, sarà, sotto deduzione del ribasso ottenuto nell'atto di deliberamento, applicata dal giorno in cui sopra l'intera linea verrà attivato il doppio servizio dei viaggiatori e delle merci.

La detta guarentigia non sarà pagata se prima i conti del concessionario, dimostranti lo introito lordo ottenuto, non saranno stati approvati dal Governo.

I conti di cui sopra verranno compilati e presentati per semestre.

Il risultato dei conti di due semestri servirà di base alla liquidazione della garanzia.

Art. 44. Qualora, in conseguenza di avvenimento qualunque o per causa di forza maggiore, l'esercizio di un tratto qualsiasi della strada ferrata avesse a ritrovarsi interrotto, e questa interruzione per negligenza del concessionario venisse a protrarsi più di quanto sarebbe assolutamente necessario per porvi riparo, sarà proporzionalmente sospesa l'applicazione della guarentigia.

Art. 45. Il servizio della ferrovia per i viaggiatori e per le merci sarà fatto col numero dei treni e cogli orari che, sentito il concessionario nelle sue proposte, verranno dal Ministero determinati.

Art. 46. Per i trasporti tanto dei viaggiatori che delle merci sulla linea predetta saranno esatte tasse conformi alle tariffe che sono in vigore sulle ferrovie dell'Alta Italia, secondo gli allegati *A* e *B* al capitolato 30 giugno 1864, salve le modificazioni che per posteriori provvedimenti potranno venire adottate per la rete dell'Alta Italia, e che il concessionario si obbliga di accettare.

Altrettanto dicasi per i diritti a percepirsi per spese accessorie, come quelle di caricamento, scaricamento, deposito e magazzinaggio.

Art. 47. Il servizio di posta per tutte le lettere e per i dispacci del Governo sarà fatto gratuitamente dal concessionario sotto l'osservanza delle norme indicate nell'articolo 48 del citato capitolato 30 giugno 1864 colla Società dell'Alta Italia.

Art. 48. Dopo venti anni dalla data dell'apertura della ferrovia all'esercizio, il Governo avrà la facoltà di riscattare la concessione mediante il pagamento di una rendita annua da corrispondersi semestralmente sino al termine della concessione.

Art. 49. Per determinare il prezzo di tale riscatto si prenderanno gli introiti netti annui ottenuti durante i sette anni che precedettero quello in cui il Governo notificò l'intenzione di riscattare la ferrovia, se ne dedurranno gli introiti netti di due anni meno proficui, e si prenderà la media degl'introiti dei cinque anni restanti.

Questo introito netto medio costituirà l'ammontare della rendita annua che verrà pagata semestralmente al concessionario per tutti gli anni che rimarranno a trascorrere al termine della concessione.

Art. 50. Nel caso previsto dai due precedenti articoli, come pure quando il Governo prendesse possesso della ferrovia soltanto alla scadenza della concessione, dovrà la stessa essere consegnata in buono stato di manutenzione colle sue dipendenze, attinenze, stazioni, tettoie, uffici di percezione, case cantoniere e di guardia ed ogni altro edifizio, non meno che i meccanismi fissi, ed in generale tutti gli oggetti immobili non aventi per destinazione speciale od immediata la manutenzione della strada ed il servizio di trasporto dei viaggiatori e delle merci.

Art. 51. Se durante gli ultimi cinque anni precedenti la scadenza, il concessionario non si porrà in grado di soddisfare esattamente al disposto dell'articolo precedente, il Governo sarà in diritto di sequestrare il prodotto della strada, e valersene per fare eseguire d'ufficio i lavori che rimanessero imperfetti.

Art. 52. I mobili delle stazioni, ed in generale tutti gli oggetti non cadenti in proprietà del Governo in virtù dell'articolo 50, verranno rilevati dal Governo, purchè riconosciuti servibili all'esercizio ed alla manutenzione della strada a prezzo di estimo, e pagati nei tre mesi successivi alla consegna.

Art. 53. Se nel periodo fissato all'articolo 9, il concessionario non avesse dato esecuzione alle contratte obbligazioni senza aver fatto constare d'impedimenti di forza maggiore, ed ottenuta una proroga per l'adempimento delle medesime, s'intenderà di pieno diritto decaduto dalla concessione senza che occorra alcuna restituzione in mora, e si applicheranno le disposizioni della vigente legge sui lavori pubblici.

Art. 54. Il concessionario non potrà reclamare per il fatto di modificazioni che potessero essere introdotte nei diritti di pedaggio e nelle tariffe doganali o di strade ferrate attualmente in vigore o che potessero stabilirsi in seguito.

Art. 55. Nei casi in cui fosse ordinata od autorizzata dal Governo la costruzione di strade nazionali, provinciali o comunali, o di canali e condotti di acqua per qualunque uso, che dovessero attraversare la strada ferrata che fa oggetto del presente capitolato, il concessionario non potrà mettere ostacolo a tali attraversamenti. Saranno però prese tutte le disposizioni necessarie perchè non ne risulti alcun impedimento alla costruzione ed allo esercizio della strada ferrata, nè alcun danno o spesa al concessionario stesso.

Art. 56. Venendo costituita una Società anonima non potranno essere ammessi sequestri sugli averi della Società stessa, suo capitale, interessi e dividendi delle azioni costituenti il fondo sociale. Gli eredi perciò ed i creditori degli azionisti non potranno, sotto alcun pretesto, provocare l'apposizione dei sigilli sopra i beni e gli averi della Società, nè prendere ingerenza alcuna nella sua amministrazione. Dovranno anzi per lo esercizio dei loro diritti riferirsi agli inventari sociali ed alle deliberazioni dell'assemblea generale.

Art. 57. Nel personale non tecnico assunto dal concessionario al suo servizio dovranno impiegarsi per un terzo almeno i militari congedati, messi in ritiro od in aspettativa.

Art. 58. Tutte le contestazioni che potessero sorgere tra il Governo ed il concessionario in ordine allo eseguimento della presente concessione, saranno definite nei modi e nelle vie prescritte dalle leggi generali del Regno.

Art. 59. Il concessionario o la Società anonima che gli verrà sostituita dovranno designare una persona per ricevere le notificazioni ed intimazioni che occorresse d'indirizzar loro. La persona designata eleggerà il suo domicilio nella capitale del Regno.

In difetto di tale designazione o della relativa elezione di domicilio, qualsiasi notificazione ed intimazione sarà valida quando venga fatta alla segreteria del tribunale civile della capitale.

Art. 60. Il concessionario è obbligato alla esatta osservanza delle condizioni generali stabilite nel titolo V della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici e nei regolomenti, che ne derivano, ed a quelle speciali contenute in questo capitolato.

Dal Ministero dei Lavori Pubblici in Firenze, addì 20 febbraio 1871.

GIUSEPPE SACERDOTI.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario con RR. decreti del 10 *febbraio* 1872:

Rosset Camillo, conciliatore nel comune di Nus, confermato nella carica per altro triennio;
Jacquemut Baldassare, id. di Pont Bosset, id.;
Tarino Giuseppe, id. di Biella, id.;
Rossetti Bernardo, id. di Perlo, id.;
Bottero Giovanni, id. di Lequio Tanaro, id.;
Ciravegna Giuseppe, id. di Narzole, id.;
Charlier Francesco, id. di Salbertrand, id.;
Giacomini Michele, id. di Riva Valdobbia, id.;
Colombo Luigi, id. di Nosate, id.;
Foresti Angelo, id. di Valenza, id.;
Polastri Giov. Battista, id. di Frugarolo, id.;
Ginocchi Luigi, id. di Mezzanego, id.;
Pasca Ignazio, id. di Supersano, id.;
Ferrari Giuseppe, id. di Parabita, id.;
Uberti Francesco, nominato conciliatore nel comune di Zumaglia;
Debernardi Giacomo, id. di Trivero;
Pron Maffiotti Giovanni, id. di Camburzano;
Massone Giovanni, id. di Sala Biellese;
Perotto Carlo, id. di Flecchia;
Bolfo Giovanni, id. di Cavaglià;
Corrado Cesare, id. di Dorzano;
Berdoati Giuseppe, id. di Viverone;
Ferrero Giuseppe, id. di Cerione;
Bertolero Bernardo, id. di Chiesanova;
Bianchetta Domenico, id. di Salassa;
Guidi Luigi, id. di Bollengo;
Gambero Giovanni, id. di Belvedere;
Borgna Bartolomeo, id. di Ceva;
Taricco Giacomo, id. di Salmour;
Sitto Carlo, id. di Castellino Tanaro;
Gonella Giuseppe, id. di Jugliano;
Scarzella Giuseppe, id. di Castelnuovo Ceva;
Minola Bernardo, id. di Sale delle Langhe;
Tamini Giuseppe, id. di Mergozzo;
Deregibus Vitale, id. di Vogogna;
Riboni Domenico, id. di Colazza;
Morellini Felice, id. di Lesa;
Demartini Carlo, id. di Stresa;
Dana avv. Antonio, id. di Barge;
Barbero Giov. Battista, id. di Cervere;
Formiglia Pietro, id. di Isasca;
Lombardi Carlo, id. di Manta;
Piazza Eucarpio, id. di Lucca Sicula;
Caruso Rosario, id. di Monreale;
Cellucci Tommaso, id. di Rapino;
Faraglia Francesco, id. di Pescostanzo;
Scioli Vincenzo, id. di Filetto;
Avestia Rosario, id. di Cècerale;
Poma Carlo, id. di Mornago;
Redaelli Carlo, id. di Nervicano;
Migliavacca Cosimo, id. di Villanova;
Bergoglio Carlo, id. di Robella;
Riva Francesco, id. di Felizzano;
Bisio Gerolamo, id. di Fresonara;
Pozzi Guglielmo, id. di Pavone;
Truttesi Pietro, id. di Gallarate;
Marchesi Pompeo, id. di Saltrio;
Quintavalla Giuseppe, id. di Golese;
Braghieri Cesare, id. di Sarmato;
Tognoni Antonio, id. di San Polo d'Enza;
Gandolfi Leopoldo, id. di Ravarino;
Mondini Luigi, id. di Reggiolo;
Caffa Angelo, id. di Erli;
Gambini Giovanni, id. di Lucarolo;
Denegri Pietro, id. di Casella;
Carenzo Nicolò, id. di Diano Arentino;
Sasia Francesco, id. di Piasco;
Nurisso Giacomo, id. di Gravere;
Bertagnolo Giacomo, id. di Bussoleno;
Re Silvestro, id. di San Giorgio;
Villa di Montpascal Cirillo, id. di Candiolo;
Pavesio Giovanni, id. di Montaldo Torinese;
Galizia Bernardino, id. di Rossa;
Bosio Giovanni, id. di Collobiano;
Ometto Paolo, id. di Ghislarengo;
De Ambrogio Antonio, id. di Greggio;
De Sipio Ferdinando, conciliatore nel comune di Filetto, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;
Moroni Onorato, id. di Mornago, id. id.;
Crespi Francesco, id. di Nerviano, id. id.;
Giusteschi Giuseppe, id. di Ripardella, id. id.;
Caccia Romualdo, id. di Gallarate, id. id.;
Robbiani Alessandro, id. di Saltrio, id. id.;
Guandalini Achille, id. di Ravarino, id. id.;
Luppi Pietro, id. di Reggiolo, id. id.;
Zanetti Ernesto, id. di Sarzana, id. id.;
Abbo Secondo, id. di Erli, id. id.;
Rossi Pompeo, id. di Melzo, id. id.;
Tonella Celestino, id. di Trivero, id. id.;
Colombino Pietro, id. di Camburzano, id. id.;
Cesale Giovanni, id. di Sala Biellese, id. id.;
Zonco Carlo, id. di Flecchia, id. id.;
Scaglia Francesco, id. di Derzano, id. id.;
Ormezzano Alessandro, id. di Ceriano, id. id.;
Bianchetta Michele, id. di Salassa, id. id.;
Botto Michele, id. di Belvedere, id. id.;
Damillano Giuseppe, id. di Ceva, id. id.;
Regis Giacomo, id. di Igliano, id. id.;
Pattoni Pietro, id. di Mergozzo, id. id.;
Barberis Giuseppe, id. di Isasca, id. id.;
Ferrero Carlo, id. di Sale delle Langhe, id. id.;
Riboni Maurizio, id. di Colazza, id. id.;
Bues Paolo, id. di Piasco, id. id.;
Allasio Battista, id. di Bussoleno, id. id.;
Bellone Luigi, id. di San Giorgio, id. id.;
Bianco Giovanni, id. di Montaldo Torinese, id. id.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

CONCORSO *alla cattedra di patologia generale vacante nella R. Università di Pavia.*

In conformità della deliberazione presa dal Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione, ed a norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare alla cattedra di patologia generale nella R. Università di Pavia.

Il concorso avrà luogo presso l'Università medesima.

Gli aspiranti sono invitati a presentare le domande di ammissione al concorso e i loro titoli al Ministero di Pubblica Istruzione entro tutto il 31 maggio p. v., dichiarando nelle stesse domande se intendono concorrere per titoli, o per esame, ovvero per le due forme ad un tempo.

Roma ... marzo 1872.

Il Segretario Generale
G. CANTONI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Essendo vacante nella biblioteca della Regia Università di Torino un posto di secondo applicato, collo stipendio annuo di lire milletrecento, chi desidera quel posto è pregato d'inviare a questo Ministero, non più tardi del 15 del prossimo maggio la sua domanda ed i suoi titoli.

A forma de' regolamenti veglianti il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno i gradi accademici ottenuti, le opere pubblicate, i servigi prestati, e gli studii fatti.

L'esame sarà orale ed in iscritto. L'esame orale avrà per oggetto la storia civile e la letteraria, la filologia classica, la bibliologia e la paleografia. L'esame in iscritto verserà sulle lingue latina e greca, sulla italiana, e, fra le moderne, particolarmente sulla francese.

Roma, addì 1° aprile 1872.

Il Direttore della 2ª Divisione
G. REZASCO.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Il Sindaco della città di Roma

Notifica

Agl' inscritti della 2ª categoria della classe 1850 del comune di Roma, che essi, in forza di ordini superiori, hanno l'obbligo di presentarsi il giorno 16 corrente mese, alle ore otto antimeridiane, al Comando del distretto militare, posto in via Venti Settembre, per ricevere la istruzione annuale.

Coloro pertanto che, senza giustificarne i motivi, non si presentassero nel suddetto giorno, incorreranno di fatto nel reato di diserzione.

Dal Campidoglio, li 7 aprile 1872.

— Ad imitazione di quanto praticasi da lungo tempo nei paesi più civili e massime in Inghilterra, si è costituita a Firenze una Società per la protezione degli animali. Nel giorno di sabato scorso, il Comitato promotore faceva affiggere alle cantonate di quella città il seguente manifesto che la *Nazione* dice essere stato avidamente letto:

« I maltrattamenti cui incessantemente sono fatti segno gli animali, han fatto sentir vivo il bisogno di provvedere alla repressione di un abuso che tanto offende i più delicati sensi di umanità.

« In molte civili nazioni furon costituite a tale intento potenti associazioni, e la Toscana non fu l'ultima in un'opera sì altamente umanitaria, poichè le leggi Leopoldine tutte ispirate a quelle tendenze che più nobilitano l'animo, aveano statuite pene severe per i maltrattatori delle bestie. — Sventuratamente tali statuti non sono più che lettera morta, e le sevizie continuano nel più barbaro modo.

« Chi ha sensi d'umanità, non può restarsi indifferente, e Firenze ritornando ai suoi nobili ricordi, deve far eco alla voce delle varie Società protettrici degli animali, organizzando anche essa, all'esempio di Torino, Napoli e Palermo, un'associazione congenere che servir possa altresì di nucleo alle molte altre che sorgessero in Toscana.

« Lo scopo di tali associazioni, non è solo di debita giustizia agli esseri di natura inferiore, ma quello altresì di svolgere ed educare i sensi di umanità e di benevolenza. Una condizione essenziale all'avanzamento della civiltà morale è il freno alla ferocità degli istinti, e l'esperienza ci mostra che questa si alimenta in gran parte pel crudo trattamento degli esseri inferiori. Se insegnamo all'uomo ad essere benevolo verso i medesimi, più facilmente lo sarà verso i suoi simili.

« Nel raggiungere uno scopo sì altamente umanitario, grandi altresì ne sono i pratici resultati restano in tal modo grandemente avvantaggiate la produzione e la salubrità. Quanto più l'animale è risparmiato, tanto più sicura e maggiore è la produzione, e tanto più salubre è la carne per l'alimento

« Un'opera così benefica e civilizzatrice non può non trovare l'assenso della pubblica opinione, e i sottoscritti fidenti di essere corrisposti nel loro intento, si sono costituiti in Comitato promotore per iniziare quest'associazione in Firenze. Appena la Società sarà costituita, verranno convocati in Assemblea generale i soci fondatori per devenire alla formazione d'uno statuto determinante i modi pei quali s'intende raggiungere lo scopo. Il Comitato non fa ora che un pressante appello alla cooperazione di tutti, ed apre l'associazione, previa pubblica soscrizione ove per prima intende apporre il suo nome S. A. R. la principessa di Piemonte.

« Le soscrizioni si ricevono al gabinetto Vieusseux, alla libreria Paggi e alla libreria Bettini, come pure si fanno per mezzo di module che i membri del Comitato avran cura di far circolare.

« I soci son divisi in tre categorie: onorari, fondatori, ordinari.

« Gli onorari sono quelli che per una sola volta contribuiscono con regali in denaro o in lavori utili alla Società.

« I fondatori pagano una tassa annua di lire 12 da versarsi all'atto di soscrizione.

« Gli ordinari un'annua tassa di lire 1 da versarsi egualmente all'atto della soscrizione. »

Il Comitato promotore è composto dei seguenti signori e signore: Marchese Burbon del Monte, presidente. — Arrivabene conte Giovanni, vicepresidente. — Barone Antonio French, cassiere. — Conte Antonio Baldelli, — Conte Bossi. — Contessa Geltrude Baldelli. — Marchesa Teresa Ugolini. — Contessa Orford. — Marchese Carlo Incontri. — Hiram-Powers. — F. V. Vagniere. — Dottore Giuseppe Comandi, segretario.

— Leggiamo nello *Standard:*

Il nostro corrispondente ci dà un'interessante descrizione della visita che fece poc'anzi il granduca Alessio alla grande caverna di Mammouth, nel Kentucky.

Il granduca invitò le signore e i gentiluomini di Louisville ad accompagnarlo in questa corsa. Al loro arrivo all'*hôtel*, presso all'entrata della caverna, le signore si vestirono di flanella, di

---

esse la consapevolezza individuale cessa e si risolve nell'amore, e comincia allora la vera vita della vita, felice, immortale.....

La Madonna era terminata, e fu mandata alla capitale per essere messa all'Esposizione di belle arti.

Con dispiacere Reinardo apprese che il collaboratore avesse rivelato la persona che aveva servito da modello.

Un inglese che aveva abbracciata la religione cattolica in Roma, e che in quei giorni si trovava alla capitale, offrì una somma considerevole per quel quadro; Reinardo accettò, sia perchè non voleva portare sua moglie dov'era stato il quadro, sia per un motivo di altra natura. La parte materiale non manca pressochè mai come il rovescio della medaglia in ogni faccenda. Reinardo aveva bisogno di danaro per ammobiliarsi una casa, e per quanto pure vedesse con dispiacere che la creazione cui egli aveva lavorato con tutta l'anima andava a riporsi in una cappella abbandonata dell'Inghilterra, dove non la avrebbe mai più riveduta, pure si lasciò sedurre.

Il collaboratore prese a pigione per Reinardo un bel quartierino, e la sorella di lui si occupò di metterlo in sesto. Con questa notizia si rinnovarono più vive le insistenze presso l'oste, affinchè permettesse che si affrettassero le nozze.

Per quanto l'oste fosse pieno di amor proprio e di liberi sentimenti, pure se la godeva discorrendo con quei del villaggio, di nominare « il mio futuro genero professore. » Ed in effetto aveva posto un'affezione singolare in Reinardo.

Poichè le preghiere delle donne si unirono a quelle di Reinardo, l'oste disse finalmente:

— Veggo bene che vi siete data l'intesa, e so pure che in questa casa io non conto per nulla; per me, fate pure il piacer vostro.

Reinardo, senza sentir altro, corse diviato dal parroco per pregarlo che la domenica prossima facesse le prime denunzie.

Si diede quindi a lavorare con gran fervore al quadro promesso per la chiesa nuova. Lo tratteggiò in generale molto largamente, dovendosi vedere ad una certa distanza, e soltanto ad alcune teste pose un'attenzione particolare.

Il matrimonio fu stabilito per la domenica precedente alla consecrazione della chiesa nuova.

La Lorle pregò di rimanere ancora fino a tale solennità, ma Reinardo non aveva più alcun desiderio di assistervi, e gli pareva mill'anni di partire dal villaggio.

CAPITOLO VI.

Partenza pel vasto mondo.

La Vroni, venuta dal molino, restò in casa tutta l'ultima settimana. Dormì con la Lorle in uno stesso letto, e fino a sera tardissima le due ragazze seguitarono a chiacchierare.

La Lorle non rifiniva dal raccomandare alla Vroni di aver cura dei genitori com'ella non ci sarebbe più stata.

La vigilia delle nozze, la Lorle standosene con la Barberina piangeva amaramente di dover abbandonare anche questa serva fedele, e lamentavasi come in città non avrebbe saputo da che parte rifarsi.

La Barberina le disse:

— Io non ci reggo più; gli promisi, è vero, che non avrei detto nulla, ma gli è più forte di me, e non istà neppur bene. Sii tranquilla, il sor Reinardo mi ha pregata e tormentata tanto, che parto anch'io, e me ne vengo con voi altri. Sta di buon animo, io rimango teco, finchè non mi mandi via.

La Lorle corse da Reinardo e lo abbracciò con tutto l'affetto, e così gli dileguò ogni nube di malumore che gli aveva messo nell'animo una lettera ricevuta poco prima dal collaboratore. Egli aveva invitato alle nozze costui come l'unico suo amico intimo, e la risposta negativa, motivata da un rifiuto di permesso, era piena di una penosa amarezza anche verso Reinardo.

Il mattino delle nozze Reinardo dopo aver fisato un istante la sua Lorle, le disse:

— Sento tanto orgoglio in cuore, quanto ne può avere un re il giorno della sua incoronazione.

— Non orgogliosi, ma pii dobbiam essere — rispose la Lorle, e furono le sole parole ch'ella disse a lui prima della celebrazione del matrimonio.

La Lorle compiè la solennità nuziale vestita ancora secondo la foggia del paese, e tornata in casa dalla chiesa, entrò nella sua cameretta per vestire gli abiti cittadineschi.

Ella stette lungo tempo inginocchiata, e con le lagrime agli occhi pregava:

— Mio buon Dio! io sono pronta di morire quando Tu vorrai, Tu mi hai sempre sorretta fin qui, mi hai dato questo giorno di felicità; ed ora aiutami ad essere buona, soccorrimi!

Dette queste parole si alzò, e chiamò la Vroni perchè l'aiutasse a vestirsi. Ella non mise alcuno dei belli abiti di seta scollati, ma ne vestì uno bianco, molto semplice, e chiuso fino al collo. Com'ella discese così vestita, ognuno si compiacque di ammirarla. Il suo andare, il suo gesto, ogni cosa in lei spirava una dolce solennità.

Il pranzo fu pieno di allegria, e l'oste del miglior umore al mondo faceva mille piacevolezze.

Alla Lorle pareva di sentir pesare su di sè la responsabilità di tutte le barzellette che diceva il babbo, e trovava che alcune non erano veramente dicevoli. Ella fingeva di portare frequentemente il cucchiaio o la forchetta alla bocca, ma non ostante tutte le insistenze non mangiò nulla.

— Ne ho abbastanza, ne ho veramente abbastanza — era la sua replica costante, che per più riguardi era vera.

— Lasciatela un poco in pace — esclamò finalmente l'oste — se anche la Lorle non mangia nulla, i miei figlioli hanno sempre appetito e non hanno gli stomachini; nella mia stalla li ho avvezzi a pasti grossolani, e però, sor professore, la mia Lorle la potete portare fino a Parigi, che non patisce di nulla.

Detto questo l'oste si guardò attorno per cercare sul viso degli astanti un segno d'approvazione per un motto così ingegnoso, ma vedendo che male si era apposto, eccitato dal vino disse:

— Alla sua salute, sor pievano, e a quella della chiesa nuova, che speriamo pure avrà qualche cosa nel suo interno.... sì, avrei a dire qualchecosa di mio genero, ma non è tempo ancora.

I sonatori eseguirono alcune vivaci ariette, e l'allegria generale giunse veramente al colmo quando in un intervallo della musica, si udì lo schioccare d'una frusta innanzi alla casa.

Reinardo e la Lorle si alzarono, e tutti li seguirono.

Innanzi alla casa stava il legnetto, con le valige bene assicurate di dietro, il cavallo era arnesato, e Martino teneva in mano le redini.

La Lorle traversando il cortile teneva sempre gli sguardi abbassati, come se dappertutto ci fosse qualchecosa che la trattenesse, e che dovesse sormontare.

I convitati stavano in giro attorno al calessino, quando Wendelino, singhiozzando, venne a presentare alla Lorle, un merlo chiuso in una gabbia fabbricata da lui stesso. Egli insisteva perchè la sposa volesse prender seco la gabbia, ma gli fu detto che non era fattibile, e che l'avrebbe portata poi la Barberina andando in città.

(Continua)

corte sottane, e i loro guardaroba non avrebbero potuto fornirne dei più comodi, dei più convenienti.

L'entrata della caverna è quasi al livello del terreno. È un'apertura di circa 30 piedi di larghezza. Si discende da una scala, i cui gradini sono irregolarissimi. Traversammo un piccolo ruscello di cui l'acqua cade da una roccia alta e in pendio, e ci trovammo sotto una vôlta di 25 piedi di altezza. Da quel luogo penetrammo nei profondi di questa immensa caverna.

Si trovano presso l'entrata alcune traccie di lavori e di uomini; è l'esercizio di una miniera di salnitro in un tempo remoto. Frammenti di pietre, vasi di una lunghezza fuori d'uso oggidì, si trovano ancora sul posto; sono ancora visibili le traccie lasciate dalle ruote di carrette.

Passando tra corridoi strettissimi, arrivammo nella parte principale della caverna, la quale non ha meno di 10 chilometri di lunghezza, e la cui larghezza varia dai 60 ai 300 piedi; in parecchi luoghi essa ha 100 piedi di altezza. Traversando le enormi camere con la luce languida di una lampada, il viaggiatore può figurarsi proporzioni assai più vaste che esse non lo siano realmente; può credersi in una contrada delle Alpi occidentali con uno spaventevole precipizio da una parte, e, dall'altra, alture di cui i suoi occhi non possono scorgere le vette.

Qui la nostra lunga fila di *touristes*, camminando disastrosamente sulle punte delle roccie, arrivò sotto una vôlta che serve di entrata in una magnifica camera sotterranea chiamata la Chiesa.

Questa chiesa, questo tempio che l'uomo ha lasciato esattamente tale quale la natura l'ha fatto, è formata da una vôlta gotica, alta 40 piedi al disopra del suolo.

Dalla chiesa passammo subito in un'altra parte della caverna principale, chiamata la Sala da ballo. La guida ci raccontò che assai sovente numerose brigate che erano venute a visitare la caverna, restavano parecchi giorni all'*hôtel* e discendevano in questa sala con la musica per ballare.

Infilammo in un passaggio chiamato il *Miserere dell'uomo grosso*. È un angusto cortile di oltre 300 piedi di lunghezza, e abbastanza largo da farvi capire un uomo, colla condizione di non essere troppo grosso. La sua larghezza non oltrepassa venti pollici.

Entrammo nel luogo più interessante chiamato la *Sala stellata* (*star chamber*); qui ci furono tolte le nostre lanterne e restammo in una completa oscurità. La guida si pose dietro ad una roccia e proiettò della luce sulla parte più elevata della caverna, che produsse immediatamente una perfetta imitazione del cielo stellato in una bellissima notte.

La combinazione di cristalli sul fondo turchino producevano infiniti svariati effetti di luce. Dipoi, dopo aver visitato altri interessanti punti, discendemmo una scala che ci condusse nelle acque limacciose del fiume Eco, che passa sotto una vôlta di pietra calcare; in alcune parti è si bassa che si è obbligati di curvarsi per non urtarvi la testa, ed in altre s'innalza a più di 100 piedi.

Quando fummo giunti alla sponda del fiume dove si suppose essere l'Eco una della comitiva cantò una bella arietta, la quale venne distintamente riprodotta; mentre che queste note melodiose andavano morendo con nostro sommo dispiacere, tutto ad un tratto la caverna si trovò rischiarata a fuoco di bengala dalla nostra guida. Poi, fummo eccessivamente sorpresi da un colpo di pistola che produsse un magico effetto.

La detonazione fu ripetuta un centinaio di volte; ci sembrò che una massa confusa di suoni arrivasse da tutte le parti.

In questa caverna vi sono degli animali singolari i quali vivono sempre nell'oscurità e sono sbiaditi e ciechi. Ce ne mostrarono alcuni campioni. Per esempio, un gambero simile a quelli che si conoscono, ma bianco come l'alabastro e trasparente.

Siccome la temperatura della caverna non varia mai e resta sempre a 59 gradi Fahrenheit (15 gradi centigradi) e l'aria vi è purissima, si credette che una residenza in questo luogo potesse essere eccellente per le persone tisiche. Furono erette delle capanne per riceverle; ma i malati vi restarono senza alcun buon esito; e gli abitanti hanno conservato il nome di *Village-Desert* a quella parte della caverna.

DIARIO

Il telegrafo ci ha già annunziato il festevole ricevimento, con cui il signor Disraeli fu accolto a Manchester dai rappresentanti delle varie società conservatrici e costituzionali sparse nel Lancashire. La dimostrazione seguì nella vasta sala da ballo dei Giardini di Pomona, all'estremità di Manchester. La pioggia non permise che la si facesse a cielo scoperto.

La Deputazione rappresentava, dicesi, 300 società conservatrici locali (Associazioni costituzionali, Logge orangiste, ecc.), ciascuna accompagnata dal suo corpo di musica e dalle sue bandiere. Nonostante che la strada dei Giardini di Pamona, lunga due miglia, fosse tutta fangosa, dessa era affollatissima di gente. La sala era elegantissimamente addobbata, e fregiata di bandiere. La musica suonava a intervalli l'inno nazionale *Rule Britannia* e altre arie patriottiche. Quando il signor Disraeli comparve nella sala, accompagnato dal signor Callender, lo accolse un uragano di acclamazioni.

Queste dimostrazioni continuarono ancora per qualche tempo; la musica ripetè l'inno nazionale; quindi, dopo che i delegati delle associazioni ebbero presentato i loro indirizzi, il signor Disraeli disse:

« Signori, non venni qui oggi per pronunziare un discorso; e, quand'anche io ne avessi avuto l'intenzione, non mi sarebbe possibile di farmi ascoltare in una sala così vasta. Ma in pari tempo mi è impossibile di allontanarmi da voi senza esprimervi la mia riconoscenza pel segnalato onore che mi avete conferito, e per essere io stato oggi testimone di un fatto rimarchevolissimo, forse unico nella vita politica di un uomo di Stato. Allorquando voi per la prima volta mi avevate espresso il vostro desiderio di vedermi, provai una certa esitazione, non perchè mi venisse meno la fiducia nella vostra benevolenza, ma perchè io non ho mai imposto la mia presenza a verun *meeting* de' miei concittadini, salvo ch'io fossi legato ad essi da rapporti locali, e che, per certe particolari circostanze, io potessi essere purgato dal rimprovero di impadronirmi inutilmente della loro attenzione. »

Quindi, dopo di avere esposto le ragioni che lo indussero a tenere l'invito dei cittadini di Manchester, soggiunse:

« Signori, nelle ultime elezioni generali la contea di Lancastro si è distinta per una dimostrazione in favore dei principii conservatori, la quale ha sostenuto i miei colleghi e me, di fronte ad una considerevole sconfitta. In primo luogo, noi abbiamo giudicato che era un gran che lo avere acquistato la fiducia di uomini quali voi siete; e in secondo luogo, noi crediamo che il buon successo del Lancashire in politica sia, come fu in altre materie, il precursore di un avvenire trionfante. Punto non dubito che in questa occasione voi mi terrete per iscusato se restringo le mie osservazioni alla espressione della mia riconoscenza per la generosità e cordialità con cui mi avete accolto. Permettetemi di ringraziarvene, e credete che io conserverò sempre negli archivi della mia casa, tra i documenti più preziosi, gli indirizzi che ora ho ricevuti, e che esprimono l'opinione di tutte le classi della città e della campagna, dei proprietari e degli artigiani d'ogni grado. È un tale attestato di simpatia che basta a sostenere ogni uomo politico nella vita pubblica; ed è la migliore ricompensa degli sforzi che posso fare pel vostro onore e per la vostra prosperità. »

Nel giorno successivo, 4 aprile, il signor Disraeli pronunziò davanti ai delegati delle Società conservatrici del Lancashire, radunati nella *Free Trade Hall*, un lungo discorso politico, già pure accennato dal telegrafo, e che il *Times* del 4 ha riprodotto. Il signor Disraeli parlò per ben tre ore e un quarto, e il suo discorso occupa sei colonne del *Times*.

Si annunzia da Berlino che il governo tedesco ha iniziato colla Spagna e col Portogallo trattative per la conclusione di convenzioni postali.

In una corrispondenza da Londra alla *France* si legge che in quella città fu pubblicata la corrispondenza relativa al trattato di commercio anglo francese. Vi si notano in ispecie due dispacci di lord Granville in data del 2 e del 13 marzo, coi quali si invita lord Lyons ad ottenere una risposta alle precedenti rimostranze dell'Inghilterra intorno alla legge sulla marina mercantile ed una nota di lord Granville al signor de Broglie, in data 25 marzo, in cui si esprime la speranza che il trattato sarà scrupolosamente osservato finchè rimanga in vigore. La nota contiene anche alcune osservazioni riguardo ai diritti sul carbon fossile, riguardo alla condotta dei doganieri francesi ed alla legge sulla marina mercantile.

Il ministero francese della marina ha disposto che i soldati di fanteria marina che furono incorporati durante la guerra nell'armata di terra, resteranno in questa. Per motivo di economia si ridusse da sedici ad otto il numero dei capitani di fregata ispettori dei posti elettro-semaforici. Quattro ufficiali e sedici sott'ufficiali e caporali di fanteria di marina prenderanno parte ai lavori della scuola stabilita a Joinville-le-Pont. D'ora innanzi nessun soldato di fanteria di marina e d'artiglieria di marina potrà passare in prima classe se non saprà leggere e scrivere, od almeno sarà accordata la preferenza a quelli che sanno leggere e scrivere.

Sembra che la scuola d'applicazione d'artiglieria e del genio di Metz debba venire trasportata a Nimes. Il ministro della guerra offre di fare la metà delle spese d'impianto, se la città acconsente di fare l'altra metà.

Secondo le informazioni del *Moniteur Universel* ecco il punto preciso a cui trovasi attualmente la questione del pagamento anticipato dei tre miliardi che sono ancora dovuti alla Germania:

Il signor d'Arnim, nel suo ultimo viaggio a Berlino, non era latore di nessuna proposizione definita per parte del governo francese; egli era soltanto incaricato di studiare le disposizioni del gabinetto tedesco relativamente ad una liberazione anticipata. Il signor Thiers, prima di inoltrarsi, voleva conoscere in proposito come la pensava il signor di Bismarck, temendo che le sue idee fossero modificate dopo la partenza pel signor Pouyer-Quertier.

In qualunque stato di cose, il sig. D'Arnim prima di partire da Parigi sarebbe stato avvisato che nessuno dei progetti formulati in vista della liberazione sarebbe preso in considerazione prima della completa liquidazione dell'ultima operazione finanziaria, vale a dire prima dell'intiero pagamento dell'imprestito di due miliardi, che non potrà avere luogo se non nel venturo mese di ottobre.

Sono state fatte varie pratiche presso il governo della Germania per parte di banchieri esteri, per offrirgli di scontare i tre miliardi dovuti dalla Francia, ma nessuna decisione venne ancora presa in proposito.

Senato del Regno.

La seduta pubblica annunziata pel giorno 10 venne rinviata al 16 di questo mese col medesimo

Ordine del giorno.

Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Leva marittima sui nati nel 1851;
2. Unificazione del Debito Pubblico romano, e proroga per il cambio della rendita;
3. Cessione al Governo ottomano di un tratto di terreno demaniale a Roma;
4. Approvazione di una convenzione per il compimento della strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio e della spesa di 2,120,000 lire per l'apertura d'una galleria nel colle di Tenda;
5. Spesa straordinaria di 38,500,000 lire per provvista d'armi ed oggetti di mobilizzazione per l'esercito;
6. Prelevamento di somme dal fondo per spese impreviste dello stato di prima previsione 1871 del Ministero delle Finanze;
7. Parificazione delle Università degli studi di Roma e di Padova;
8. Sila delle Calabrie;
9. Provvedimenti finanziarii;
10. Ordinamento della Corte di cassazione del Regno.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Cagliari, 7.

Il duca di Sutherland colla sua comitiva partì sul *Moncalieri* per assistere posdomani all'inaugurazione della ferrovia da Sassari a Portotorres. Andrà quindi a Caprera a visitare Garibaldi.

Madrid, 6.

Risultati ufficiali delle elezioni: 229 deputati ministeriali, 137 dell'opposizione, 18 incerti.

Porto Ricco e le Canarie daranno 15 ministeriali sopra 21 deputati.

Chiusura della Borsa di Firenze — 8 *aprile*.

	6	8
Rendita 5 0[0	74 17 1[2	74 68 1[2
Napoleoni d'oro	21 41	21 45
Londra 3 mesi	26 89	26 90
Francia, a vista	107 20	107 30
Prestito Nazionale	82	82 75
Azioni Tabacchi	750 50	750 —
Obbligazioni Tabacchi	517 —	517 —
Azioni della Banca Nazionale	3500 —	3500 —
Ferrovie Meridionali	473 —	474 50
Obbligazioni id.	226 —	226 —
Buoni Meridionali	532 —	532 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	85 —	85 —
Banca Toscana	1723 1[2	1735 —

Tendenza buona.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 7 *aprile* 1872.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	759 0	759 8	759 4	762 9	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	8 5	16 6	17 7	12 5	TERMOMETRO
Umidità relativa	67	55	52	66	Massimo = 18 0 C. = 14 4 R.
Umidità assoluta	5 79	7 67	7 79	7 18	Minimo = 7 0 C. = 5 6 R.
Anemoscopio	N. 1	N. 8	N. 17	N. 11	
Stato del cielo	7. picc. cirri	4. cumuli sparsi	9. bello qualc. strato	8. sereno con qualc. strato	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

del dì 8 *aprile* 1872.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO	VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Genova	30	— —	— —	Rendita Italiana 5 0[0	1 genn. 72	— —	74 60
Napoli	30	— —	— —	Prestito Nazionale	1 aprile 72	— —	82 60
Livorno	30	— —	— —	Detto piccoli pezzi	1 aprile 72	— —	83 25
Firenze	30	— —	— —	Obbligaz. Beni Eccles. 5 0[0	»	— —	— —
Venezia	30	99 60	— —	Certificati sul Tesoro 5 0[0	»	537 50	500 —
Milano	30	— —	— —	Detti Emissione 1860-64	1 aprile 72	— —	72 05
Ancona	30	— —	— —	Prestito Romano, Blount	»	— —	71 25
Bologna	30	— —	— —	Detto Rothschild	1 dicem. 71	— —	74 —
Parigi	90	— —	— —	Banca Nazionale Italiana	1 genn. 72	1000 —	4000 —
Marsiglia	90	106 —	105 50	Banca Nazionale Toscana	»	1000 —	— —
Lione	90	— —	— —	Banca Romana		1000 —	1485 —
Londra	90	26 85	26 75	Banca Generale		500 —	575 —
Augusta	90	— —	— —	Banca Italo-Germanica		500 —	600 —
Vienna	90	— —	— —	Azioni Tabacchi		500 —	— —
Trieste	90			Obbligazioni dette 6 0[0		500 —	— —
		Oro, pezzi da 20 fr.	— —	Strade Ferrate Romane	1 luglio 1866	500 —	135 —
				Obbligazioni dette	1 genn. 72	500 —	200 —
				Strade Ferrate Meridionali	1 genn. 72	500 —	— —
				Buoni Meridionali 6 0[0 (oro)		500 —	— —
				Società Rom. delle Miniere di ferro		537 50	99 —
				Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 genn. 72	500 —	705 —
				Titoli provvisorii del Gas	1 genn. 72	500 —	701 —
				Gas di Civitavecchia	»	500 —	440 —
				Pio Ostiense	»	430 —	110 —
				Credito Immobiliare	»	500 —	538 —
				Compagnia Fondiaria Italiana		250 —	240 —

Visto — *Il Deputato di Borsa*: GIUS. RINALDI.

ANNUNZI A PAGAMENTO — Lunedì, 8 Aprile 1872.

1560

Situazione della Banca Nazionale nel Regno d'Italia

A tutto il giorno 9 Marzo 1872.

Attivo.

Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali	L. 115,288,779 62	123,046,614 72
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 7,757,835 10	
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. decreto 1° maggio 1866) L.		47,450,250 »
Portafoglio »		236,927,140 95
Anticipazioni nelle Sedi e Succursali »		47,259,656 48
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856) »		152,921 81
Tesoro dello Stato. — Conto mutuo di 650 milioni in biglietti (Leggi 11, 21 agosto 1870, e 16 giugno 1871) »		638,011,006 08
Tesoro dello Stato. — Conto mutuo di 50 milioni in oro (Legge 11 agosto 1870) »		50,000,000 »
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva »		16,000,016 80
Immobili »		7,796,179 61
Effetti all'incasso in conto corrente »		582,792 05
Azioni da emettere »		20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni »		»
Debitori diversi »		24,875,229 11
Spese diverse »		2,922,598 77
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova »		400,000 »
Depositi volontari liberi	L. 378,351,795 23	391,372,569 56
Depositi obbligatori e per cauzione	» 13,020,774 33	
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico in cassa »		22,359,165 »
Dette presso la Banca Nazionale Toscana »		1,930,605 »
Dette presso l'Amministr. del Debito Pubblico »		252,166,015 »
Cartelle del Debito Pubblico in cassa »		27,083,300 »
Dette presso la Banca Nazionale Toscana »		557,800 »
Dette presso i signori fratelli de Rothschild »		»
Dette presso l'Amministrazione del Debito Pubblico »		427,906,000 »
		L. 2,338,899,860 94

Visto — *D'ordine di S. E. il Ministro di Agricoltura e Commercio*
Il Commissario governativo della Banca Romana, incaricato dell'ispezione del Ministero: G. MIRONE.

Passivo.

Capitale		L. 100,000,000 »
Biglietti in circolazione		» 953,948,963 60
Biglietti somministrati agli stabilimenti di circolazione		» 47,450,250 »
Fondo di riserva		» 16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente { disponibile	L. 2,361,583 39	3,602,103 29
{ non disponibile	» 1,240,519 90	
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali		» 9,877,077 87
Conti correnti (non disponibile) nelle Sedi e Succursali		» 51,628,891 31
Biglietti all'ordine a pagarsi (Articolo 21 degli Statuti)		» 10,375,798 65
Mandati e lettere di credito a pagarsi		» 4,909,597 41
Dividendi a pagarsi		» 558,150 »
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse ecclesiastico		» 5,431,129 74
Creditori diversi		» 9,375,442 57
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		» 807,255 72
Benefizi del semestre in corso		» 1,559,746 22
Depositanti di oggetti e valori diversi		» 391,372,569 56
Ministero delle Finanze c[obbligazioni Asse ecclesiastico da alienare		» 276,455,785 »
Debito Pubblico c[cambio cartelle rendita 5 e 3 per 100	L. 390,391,400	455,547,100 »
Creditori di cartelle di rendita depositate pel cambio	» 65,155,700	
		L. 2,338,899,860 94

Per il Direttore Generale
Il Segretario Generale: G. GRILLO.

1577

INTENDENZA DI FINANZA IN PALERMO

AVVISO PER MIGLIORIA.

Nell'asta tenuta addì 3 aprile corrente, nell'ufficio di questa Intendenza di finanza è stato aggiudicato l'appalto per la riscossione dei dazi di consumo governativi nel comune chiuso di Marineo, per l'offerto canone annuale di lire quattordicimila quattrocento (L. 14,400).

Si fa noto pertanto che il termine utile per presentare l'offerta di aumento, non minore del ventesimo, sull'indicato prezzo di deliberamento, andrà a scadere alle ore 12 meridiane del giorno 19 aprile corrente, e che l'offerta medesima sarà ricevuta dall'ufficio suddetto della Intendenza di finanza, insieme alla prova dell'eseguito deposito di un sesto della somma offerta per garanzia della medesima.

Palermo, 4 aprile 1871. *L'Intendente di Finanza*: TESIO.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ROMA

Avviso di vigesima.

Nell'esperimento di asta tenuto il giorno 4 corrente in conformità dell'avviso pubblicato sotto il giorno 19 marzo p. p., il signor Martiniano Paparelli è rimasto aggiudicatario dell'appalto del lavoro per la selciatura del tratto della strada provinciale Nomentana dall'Osteria della Baracca alla chiesa di Santa Agnese mediante il ribasso di L. 3 50 per ogni cento lire sull'importare della perizia in L. 11,010 66, e così pel prezzo di L. 10,625 29.

Dovendo ora a termini di legge farsi luogo all'esperimento di vigesima sul prezzo di aggiudicazione, si rende noto che dipendentemente dall'avviso di asta suindicato, il termine utile a presentare le offerte di ribasso è fissato alle 12 meridiane del giorno 20 corrente.

Le offerte dovranno essere presentate entro il detto termine presso la segreteria della Deputazione Provinciale in carta da bollo da una lira, unendovi la somma di lire cinquecento in moneta o biglietti di banca aventi corso legale, come cauzione provvisoria.

Roma, 5 aprile 1872. *Il Segretario Generale*: A. BOMPIANI.

1586

INSERZIONE DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino con suo decreto quattro marzo 1872 autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare i due certificati di rendita sul Debito Pubblico del Governo pontificio, in data l'uno 25 agosto 1869, num. 53,528, della rendita di lire 35 42, e l'altro 31 dicembre 1862, num. 31,780, della rendita di scudi tredici, bajocchi 19, decimi otto, iscritti detti due certificati al marchese Gian Battista Pallavicini in capo alla di lui moglie Olimpia Bianchis di Pomaret fu conte Luigi, vedova del detto Gian Battista Pallavicini, erede e proprietaria dei medesimi.

Torino, 14 marzo 1872.

1208 F. GIORDANO, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Sull'istanza del signor avvocato Lodovico Drebertelli residente a Borgo d'Ale si rende noto che il tribunale civile di Vercelli con suo decreto 29 febbraio ultimo ha autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato a convertire al portatore da consegnarsi all'istante, o chi per esso, le due cedole nominative, creazione legge 10 luglio 1861, intestate l'una della rendita di lire 60, n. 54571, al notajo Morizio Drebertelli, la seconda a Giuseppe Drebertelli, rendita lire 50, n. 43306, quale erede legittimo dei medesimi deceduti *ab intestato*. 1207

SITUAZIONE del dì 31 del mese di Marzo 1872

DELLA SOCIETÀ DI CREDITO DENOMINATA

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

con sede in Firenze

CAPITALE.

Capitale sociale nominale	L.	50,000,000 »
Totale delle azioni	N.	100,000 »
Valore nominale per azione	L.	500 »
Azioni da emettersi — Numero	N.	—
Azioni da emettersi — Importo	L.	—
Saldo di azioni emesse	»	10,000,000 »
Capitale effettivamente versato	»	40,000,000 »

Attive.

1. Numerario effettivo esistente nelle casse delle sedi e delle succursali	L.	5,723,942 88
2. Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi	»	8,590,232 19
3. Idem idem a più lunga scadenza	»	40,041 18
4. Anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle provincie e dai comuni	»	—
5. Idem sopra deposito di titoli privati	»	—
6. Idem sopra deposito di merci	»	—
7. Effetti da incassare per conto terzi	»	64,000 10
8. Beni stabili di proprietà dell'Istituto	»	1,815,966 10
9. Titoli dello Stato: valore nominale L. 12,867,284 07 — Prezzo d'acquisto	»	9,711,236 84
10. Idem delle provincie e dei comuni: valore nominale L. 5,866,125 — Prezzo d'inventario	»	4,023,225 »
11. Buoni del Tesoro	»	—
12. Azioni ed obbligazioni con guarentigia governativa	»	11,783,074 91
13. Idem senza guarentigia	»	43,122,560 03
14. Conti correnti con frutto	»	15,594,635 99
15. Idem senza frutto	»	2,125,358 88
16. Depositi di titoli a cauzione	»	41,941,680 31
17. Idem liberi e volontari	»	57,491,222 76
18. Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione	»	9,284,589 05
19. Effetti in sofferenza	»	316,425 11
20. Valore dei mobili esistenti (ed altre spese di 1° stabilimento)	»	283,521 05
21. Servizio semestrale di titoli diversi	»	16,418,549 82
TOTALE delle attività	L.	228,336,211 65

Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione			
di 1° stabilimento 1/20	L.	3,185 63	
d'ordinaria amministrazione	»	72,734 74	295,938 74
interessi passivi dei conti correnti	»	220,018 37	
perdite durante l'esercizio	»	—	
		L.	228,632,150 39

Passive.

1. Capitale effettivamente versato	L.	40,000,000 »
2. Conti correnti a interesse	»	34,232,434 27
3. Idem senza interesse	»	7,479,409 88
4. Debiti ipotecari sugli stabili di proprietà dell'Istituto	»	—
5. Sovvenzioni avute su fondi pubblici	»	2,703,952 »
6. Accettazioni cambiarie	»	1,602,068 86
7. Depositanti per depositi a cauzione	»	41,941,680 31
8. Idem idem liberi e volontari	»	57,491,222 76
9. Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione	»	13,449,593 43
10. Fondo di riserva	»	1,578,594 78
11. Servizio semestrale di titoli diversi	»	16,895,729 92
12. Maggior valore dei titoli risultante fra le valutazioni precedenti e quella al 31 dicembre 1871	»	11,072,311 05
TOTALE delle passività	L.	228,446,997 21

Rimanenza profitti dell'esercizio 1871	L.	30,061 70	
Rendita del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione — Interessi attivi	»	38,321 04	
Sconti e provvigioni	»	106,838 97	185,153 18
Utili durante l'esercizio	»	9,911 47	
1551		L.	228,632,150 39

SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO DI LANUSEI

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi procedere alla vendita di numero diecimila piante d'elce e di tutto il legno morto e boscaglie infruttifere di corbezzoli, lillastro e simili arbusti esistenti nel salto appellato Monte Arzana, di proprietà del comune di Villagrande, sarà aperto in questa sottoprefettura un pubblico incanto col metodo dell'estinzione delle candele, il quale avrà luogo alle ore dieci antimeridiane del giorno ventiquattro aprile prossimo venturo, innanzi al sottoprefetto del circondario e del sindaco del detto luogo di Villagrande, e sotto l'osservanza e formalità stabilite dal regolamento annesso al Real decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

L'asta sarà aperta sul prezzo prestabilito dall'ufficio forestale di lire quarantamila.

Il taglio delle piante e boscaglie, non che la esportazione di tutti i prodotti, verrà compiuto nel termine di quattro anni dalla data del relativo contratto.

Il pagamento della metà del relativo prezzo dovrà essere dal compratore eseguito alla stipulazione del contratto; lire diecimila un anno dopo, e la rimanente somma al termine del secondo anno.

I capitoli d'onere sono depositati e visibili dalle ore otto antimeridiane alle quattro pomeridiane di ciascun giorno nell'ufficio di sottoprefettura.

Il termine utile per migliorare il prezzo di deliberamento mediante offerta il cui aumento non sia inferiore al ventesimo, è fissato a giorni quindici, i quali scadranno al mezzodì preciso del giorno nove maggio prossimo venturo.

Per essere ammessi al concorso dovranno gli aspiranti depositare la somma di lire quattromila, la quale andrà a vantaggio dell'erario comunale, qualora il deliberatario mancasse allo impegno assunto di stipulare il contratto.

Sono a carico del deliberatario tutte le spese relative all'asta, avvisi, pubblicazioni, contratto, dritti di registro, copie, verifica del bosco, martellazione delle piante e consegna delle medesime.

Lanusei (Sardegna), il 28 marzo 1872.

Il Segretario della Sottoprefettura
SCIOLLA STEFANO.

1541

Municipio di Candela

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita di generi di privativa situata in questo comune di Candela, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di Foggia, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima, da esercitarsi nella località suddetta o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi di	L.	313 47
» ai sali	»	75 99
E quindi in complesso di	L.	389 46

L'esercizio sarà conferito a norma del Reale decreto 2 settembre 1871, n. 459 (Serie 2ª).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a quest'Amministrazione la propria istanza in carta da bollo da 50 centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero occorrere a suo favore. I militari, gli impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 10 maggio p. v.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per la inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e nel giornale della provincia *La Capitanata*, a norma del menzionato decreto reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Candela, 1° aprile 1872.

BOCCARDI, *sindaco*.
C. TROMBACCO, *segretario*.

1518

INTENDENZA DI FINANZA IN VERONA

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita di generi di privativa situata in questo comune esterno, contrada Tomba, la quale deve effettuare le leve dei generi presso la dispensa di Verona, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima, da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi di	L.	818 55
» ai sali	»	119 88
E quindi in complesso di	L.	938 43

L'esercizio sarà conferito a norma del R. decreto 2 di settembre 1871 n. 459, (serie seconda).

Chi intendesse aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da 50 centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore. I militari, gli impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a giorni 30 da quello della pubblicazione, trascorso il quale le istanze prodotte non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per la inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali, a norma del menzionato decreto reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Verona, 31 marzo 1872.

1528 *L'Intendente*: BOERI.

COMPAGNIA FONDIARIA ROMANA

Avviso.

I signori azionisti della Compagnia Fondiaria Romana sono convocati per il giorno 6 del venturo mese di maggio 1872 in assemblea generale, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Approvazione del bilancio 1871.
2° Modificazioni allo statuto sociale.
3° Aumento di capitale sociale.
4° Nomina di consiglieri d'Amministrazione.

Dieci giorni avanti quello designato per la suddetta adunanza, sarà esposto nella sede sociale il bilancio del 1871 a disposizione dei signori azionisti.

Roma, 5 aprile 1872.

Il ff. di Presidente del Consiglio d'Amministrazione
G. ESPECO.

1591

COMUNE DI RIETI

Lastricato della Strada Abbruzzi

2° Avviso di appalto.

Riuscito deserto per mancanza di oblatori l'esperimento del giorno 20 marzo prossimo passato per l'appalto del lastricato della via Abbruzzi nell'interno di questa città si fa nuovamente manifesto che il giorno 20 del corrente al mezzodì si terrà in questa sala del comune sotto la presidenza del sottoscritto altro esperimento a ribasso col metodo dei partiti secreti sopra l'importare del lavoro in lire 58111 70, ferme rimanendo tutte le altre condizioni accennate nella notificazione a stampa del 2 marzo, e riportata nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 detto, num. 65.

In caso di delibera provvisoria, il termine utile per esibire offerte non inferiori al ventesimo del prezzo è fissato sino al mezzodì del 6 maggio venturo.

Rieti, addì 3 aprile 1872.

1540 *Il Sindaco*: PETRINI.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

INTROITI SETTIMANALI

RETE ADRIATICA E TIRRENA.

INTROITI *della 9ª settimana dal* 26 *Febbraio al* 3 *Marzo* 1872.

Chilometri in esercizio 1298.

Viaggiatori	L.	136,898 65	
Trasporti a grande velocità	»	27,418 36	
Id. a piccola id.	»	98,501 96	
Introiti diversi	»	2,315 33	L. 265,134 30
Prodotto chilometrico			L. 204 26
Settimana corrispondente nel 1871 (chil. 1298)	L.	259,271 83	
Prodotto chilometrico			L. 199 75
Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana			L. 4 51
Introiti dal 1° gennaio 1872 (chil. 1298)	L.	2,422,629 70	
Prodotto chilometrico			L. 1,866 43
Introiti corrispondenti nel 1871 (chil. 1298)	L.	147,630 68	
Prodotto chilometrico			L. 1,654 57
Aumento dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio 1872			L. 211 86

RETE CALABRO-SICULA.

INTROITI *della 8ª settimana dal* 19 *al* 25 *Febbraio* 1872.

Chilometri in esercizio 623.

Viaggiatori	L.	38,108 87	
Trasporti a grande velocità	»	6,065 16	
Id. a piccola id.	»	36,088 75	
Introiti diversi	»	354 06	L. 80,616 84
Prodotto chilometrico			L. 129 40
Introiti dal 1° gennaio 1872 (chil. 623)	L.	573,108 21	
Prodotto chilometrico			L. 919 92

1488

INTENDENZA DI FINANZA IN SALERNO

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto al pubblico che essendo stato dichiarato il comune di Vietri sul Mare decaduto dal contratto d'abbuonamento per la riscossione del dazio consumo, questa Intendenza, il giorno 24 andante mese, alle ore 12 meridiane, in una delle sale de' suoi uffici, terrà gl'incanti per l'appalto dei detti dazi.

1. L'appalto avrà la durata dal 1° luglio p. v. a tutto dicembre 1875.

2. L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione delle addizionali e dazi comunali, dividendo col municipio le spese secondo i proventi rispettivi, a termini degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, e dell'art. 2 dell'allegato L alla legge 11 agosto 1870, n. 5784, e secondo le prescrizioni del regolamento generale sui dazi interni di consumo approvato con R. decreto 25 agosto 1870, n. 5840, e dei capitoli di onere.

3. L'annuo canone è di lire diciottomila cinquecento (L. 18,500).

4. Gl'incanti si faranno per mezzo di offerte segrete nei modi stabiliti dal regolamento approvato col R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

5. Chiunque intenda concorrere allo appalto dovrà unire ad ogni scheda di offerta la prova di aver depositato a garanzia della medesima nella tesoreria provinciale una somma uguale ad un sesto del surriferito annuo canone.

6. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto nella città capoluogo della provincia. Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persona da nominare.

7. Presso l'Intendenza di finanza in Salerno saranno ostensibili i capitoli d'onere.

8. La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dal Ministero delle finanze inviata all'intendente di finanza.

9. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 8 del veguente maggio, alle ore 12 meridiane, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo ai termini dell'articolo 98 del regolamento istesso.

10. La cauzione definitiva del contratto sarà corrispondente all'ammontare di sei dodicesimi del precitato annuo canone.

11. Seguita l'aggiudicazione definitiva si procederà alla stipulazione del contratto ai termini dell'art. 5 dei capitoli d'onere.

12. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvo il disposto dell'art. 83 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel *Giornale di Salerno*, e pubblicato in questa città, nelle città principali del Regno e nel comune di Vietri sul Mare ed altrove.

Salerno, lì 2 aprile 1872.

1599 *L'Intendente*: MASCILLI.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI BASILICATA

Avviso di seguito deliberamento.

Al seguito dello incanto tenutosi a partiti segreti in quest'ufficio di prefettura il giorno 2 del volgente mese, conformemente allo avviso d'asta del 12 marzo scorso,

L'appalto in danno dello impresario Vaccaro Nicola Maria, delle opere e provviste occorrenti alla sistemazione e completamento del 1° tronco del 2° tratto della strada provinciale di seconda serie da Potenza per Palazzo San Gervasio verso Spinazzola, compreso fra Pietragalla ed il Piano del Cerro, di lunghezza metri 6430 51,

Venne deliberato per la presunta somma di lire 53432 40, soggetta al ribasso di lire sette per ogni cento lire.

Il termine utile (fatali) per presentare offerte di miglioramento del detto prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo del prezzo stesso, scade col mezzodì del giorno diciannove di questo volgente mese di aprile.

Tali offerte, che debbono essere accompagnate dal deposito di lire mille e dugento, nonchè dai certificati di moralità e d'idoneità, a termini del succitato avviso d'asta, saranno ricevute in quest'ufficio di prefettura.

Qualora ne sarà presentata più d'una sarà preferita la migliore, e se eguali quella presentata prima.

Potenza, lì 4 aprile 1872.

1576 *Il Segretario di Prefettura*: P. JACOVINI.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita dei generi di privativa situata nel comune di San Giovanni Val d'Arno, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di Firenze, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi di	L.	8386 70
» al sale di	»	4878 50
E quindi in complesso di	L.	13265 20

L'esercizio sarà conferito a norma del R. decreto 2 settembre 1871, n. 459 (Serie 2ª).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in bollo da 50 centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici, provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore. I militari, gl'impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 30 aprile 1872.

Trascorso questo termine le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per l'inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e nel giornale di questa provincia, a norma del menzionato decreto Reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Dall'Intendenza di finanza di Arezzo.

Li 29 marzo 1872.

1556 *L'Intendente*: ROMEO.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

Avviso di seguito deliberamento.

Si deduce a pubblica notizia che l'appalto dei lavori di costruzione del tronco della strada provinciale di prima serie Aquila-Ascoli, compreso tra il confine della provincia di Aquila e la strada provinciale Salaria superiore, venne oggi stesso deliberato per la somma d'italiane lire sessantaseimila trecento cinquantadue e centesimi settanta (L. 66,352 70), essendosi ottenuto il ribasso del due e venticinque per cento (2 25 per 100) sulla somma d'appalto di L. 67,880, e che il termine utile per fare una diminuzione non inferiore al ventesimo, scadrà col giorno 20 corrente mese di aprile, alle ore undici antimeridiane, come fu annunciato con l'avviso del 28 febbraio anno corrente 1872.

Ascoli Piceno, 4 aprile 1872.

1601 *Il Segretario di Prefettura*: A. DONATI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli con decreto dei 22 marzo mille ottocento settantadue ha ordinato al Direttore del Gran Libro del Debito Pubblico Italiano di eseguire la inversione del certificato dell'annua rendita di lire duecentodieci, sotto il num. 32568 e di posizione 8687 intestato a Saveria Dardano fu Michele, formandone cinque titoli a latore, cioè quattro, ognuno di lire quaranta, ed il quinto di lire cinquanta, e rilasci quindi i primi quattro a Giuseppe Capuozzo fu Gennaro, Anna Capuozzo del fu Gennaro, Carmine Capuozzo del fu Luigi, e Filomena Esposito del fu Biagio; e l'altro titolo di lire cinquanta venga rilasciato a Pasquale Capuozzo del fu Gennaro. La presente pubblicazione si fa in esecuzione del prescritto dell'articolo ottantanove del regolamento del Debito Pubblico approvato con Regio decreto otto ottobre 1870, num. cinquemila novecento quarantadue.

Napoli, 28 marzo 1872.

1469 Il proc. barone LUIGI PICELLA.

ESTRATTO DI DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli con decreto del 7 febbraio 1872 ha ordinato al direttore del Gran Libro del Debito Pubblico d'Italia, che dal certificato di rendita iscritta di annue lire 60, dei 22 aprile 1863, col numero 73415, in testa a Beatrice Vespoli fu Giovan Battista, ne formi quattro titoli a latore, ciascuno di lire 15 annue, da rilasciarsi ai signori Alfonso, Adelaide, Eleonora, ed Eugenia Vespoli.

1122 LUIGI DEL CAPPELLANO.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Bologna con decreto delli 5 marzo 1872 ha autorizzato Assunta Ghezzo Fusconi a far tramutare in cartelle al portatore, e consegnarle al di lei marito avvocato Carlo Fusconi, il certificato di lire 470, numero 9666, in data di Firenze cinque giugno 1869, vincolato per parte di sue doti. Quindi la stessa Assunta Ghezzo Fusconi con rogito Balletti 10 marzo suddetto prestava il suo consenso al suddetto tramutamento, autorizzandone la Direzione del Debito Pubblico, ed il suddetto marito, analogamente alla prescrizione portata dal succitato decreto, sottoponeva a speciale e convenzionale ipoteca un fondo denominato Casino in Villa Santuno comune di Ravenna; ipoteca che fu già iscritta nell'uffizio di conservazione di detto comune nel 13 marzo stesso, articolo 17, serie seconda, volume ord. 847.

Ciò si deduce a pubblica notizia per gli effetti di cui all'articolo 89 e 90 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico, 8 ottobre 1870, numero 5942.

1329 CARLO AVV. FUSCONI.

Citazione per pubblici proclami.

Sopra domanda dei signori marchese Apollinare Rocca-Saporiti, residenti in Milano, Costa di Beauregard marchese Alberto, conte Jocelin, conte Armando Enrico, conte Paolo e abate Camillo, fratelli, e loro madre marchesa Marta Deverac, tanto in proprio che qual tutrice de' minori suoi figli conte Oliviero, Alice e Maria, altri fratello e sorelle Costa di Beauregard, non che della marchesa Felicita Costa di Beauregard moglie del marchese Enrico Fernando di Prunellé e da lui autorizzata a stare in giudicio, residenti questi al castello di Moléans e gli altri in Chambéry, i quali hanno eletto domicilio in Novara presso il causidico Luigi Brughera loro procuratore in causa, il tribunale civile di Novara con decreto 4 ottobre 1870, autorizzò la citazione per proclami pubblici, mediante l'inserzione nel giornale degli annunzi giudiziari *La Provincia* e nel giornale ufficiale del Regno, dei proprietari di molini o altri opifici, posti sulla roggia Canturina nei territori di Ghemme, Sizzano e Fara, e dei prati situati negli stessi territori ed irrigati colle acque della roggia suddetta, affinchè intervengano nel giudizio vertente avanti detto tribunale tra gli istanti ed i signori marchese Bonifacio Dal Pozzo e marchese di Briona Paolo Solaroli rappresentati dal cav. causidico Francesco Milanesi, avv. Francesco Conelli De Prosperi senatore del Regno, rappresentato dal causidico Giovanni Graj, Luigi Conelli, rappresentato dal causidico Luigi Luini, Regina Conelli e Giov. Battista Rossi, rappresentati dall' avvocato procuratore Costanzo Bezzi, e anche in loro concorso siano accolte le conclusioni ivi prese dagli instanti medesimi.

Mandando citarsi ne' modi e termini ordinarii quelli stati specialmente designati, cioè: Rossari arciprete don Felice, Cagnardi avv. Ercole, Ramellini Giuseppe, Borella avv. Carlo, Malaspina cav. avv. Giovanni, Gibellini conte Giovanni, Tornielli di Borgolavezzaro marchese Luigi, conte Ottaviano e marchesa Angiolina maritata Pietrasanta fratelli e sorella, Borsotti avv. Luigi e Amalia Poulet di lui moglie, ed Ospedale Maggiore di Novara.

I quali proprietari e utenti tutti sono perciò citati a comparire nel termine che loro compete avanti il tribunale civile di Novara col procedimento formale per gli effetti di che nel riferito decreto ed in rinnovazione della citazione precedente seguita lì 18 ottobre 1870, n. 287 della Gazzetta.

Novara, 2 aprile 1872.

1545 BRUGHERA, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del 13 marzo 1872 ha ordinato che l'annua rendita di lire cento inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico, num. 1841, a favore di de Jacobis Antonio fu Giovan Battista, sia intestata libera al signor de Jacobis Nicola fu Giovan Battista, ed indi tramutata in cartelle al latore da consegnarsi al nuovo intestatario.

Per copia conforme

1363 GIUSEPPE MILNE, proc.

DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale, sezione prima civile, in Brescia, in persona del cav. presidente nobile Luigi Ballarini e giudici dott. Carlo De Micheli e dott. Giuseppe Bonacorsi:

Udita in camera di consiglio la relazione del giudice delegato;

Letto il presente ricorso coi documenti inserviti;

Osservato, secondo l'avviso sovraespresso dal Pubblico Ministero, che la ricorrente Palazzi Isabella Cecilia fu Giulio a mezzo del legittimato di lei procuratore signor avv. Prudenzio Masini giustificò, colle fatte produzioni, nei modi prescritti dal regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, di avere, quale unica erede *ab intestato*, esclusivo diritto quale succeduta alla defunta sua madre Margherita Ruffini fu Girolamo, alla restituzione del deposito entro indicato,

Dichiara:

Autorizzata la R. Amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti dello Stato a restituire alla ricorrente Palazzi Isabella Cecilia fu Giulio, in persona del legittimatosi di lei procuratore signor avv. Prudenzio Masini di Brescia, nella di lei qualità di unica erede della fu Margherita Ruffini *quondam* Girolamo vedova Palazzi di Milano, il soprapprezzo di it. L. 338 21, e relativi interessi, stato depositato dall'esattore fiscale a favore della prefata Margherita Ruffini presso la R. Direzione del Debito Pubblico allora residente in Milano, in base alla legge 17 maggio 1863, e come dalla prodotta polizza della detta Direzione 13 aprile 1864, n. 808.

Così deciso e pronunciato dai signori dottor Luigi nobile Ballarini cav. presidente, e giudici dott. Carlo De Micheli relatore e dott. Giuseppe Bonacorsi.

Brescia, lì 31 gennaio 1872.

Il cav. presidente: BALLARINI.

1485 D. GALLEANI, canc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Bobbio, sull'instanza di Teresa Marchese dalla comune di Menconico, mandamento di Varzi, ha ordinato con provvedimento 4 settembre 1871 assumersi informazioni sull'assenza di Agostino Pollini fu Daniele marito della suddetta instante.

Bobbio, lì 4 febbraio 1872.

1030 P. GALLARATI causidico, p. c.

DICHIARAZIONE.

A dilucidazione e schiarimento della diffida inserita nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 3 aprile e nel giornale *La Capitale*, numero 555, concernente il signor Valentino Talloni e il negozio di vettura di lusso, posto nella piazza dei Ss. XII Apostoli, num. 309, si dichiara che la signora Teresa Borgato non ha inteso con detta diffidazione d'interrompere di fatto l'esercizio e l'andamento del negozio stesso e intralciarne la gestione affidata al signor Talloni: ma mentre ha chiesto al tribunale di commercio di Roma che si riconosca essere terminata la Società e dover ella avere lire 10,341 63, in reintegro e saldo del capitale originario versato di lire 21,877 12, ha voluto solo avvertire il pubblico dell'interesse ch'ella ha nel capitale del detto negozio onde meglio assicurarsi che non si alienasse il capitale medesimo senza suo intervento e consenso.

NICCOLA SCIFONI, procuratore di Teresa Borgato come da procura atti Apolloni, 2 aprile 1872.

1594

SENTENZA.

Nella causa di Cervelli Adriano negoziante, domiciliato in via de' Cestari, numero 43, rappresentato dal procuratore Francesco Pandolfi, contro Catalani Antonio convenuto contumace.

Per tali motivi:

Dichiarato la contumacia legalmente incorsa dal reo convenuto Catalani Antonio, condanna il medesimo anche con arresto personale non duraturo oltre i quattro mesi, e mediante esecuzione provvisoria, non ostante opposizione, appello e senza cauzione a pagare all'attore Cervelli Adriano per ora lire ottocento cinquanta, importo di vino come alla domanda, e le spese che liquida in lire ventisei e centesimi cinquanta o più lire quindici pel diritto di scritto e vacazione, oltre le spese della presente sentenza ed ulteriori se avranno luogo. Riserva poi all'attore le sue ragioni in separata sede di giudizio per le residuali lire duecentocinquanta.

Destina per la notifica della presente sentenza l'usciere Raffaele Ferrigni.

Roma, 16 marzo 1872. — Orig. firm. Avvocato Desanto Gentili vicepretore — G. D. Razzanti vicecancelliere.

Per copia conforme.

Roma, 22 marzo 1872.

Il cancelliere
VITTORIO GATTI.

La suddetta sentenza è stata notificata oggi li sette aprile 1872, a senso dell' articolo 141 Codice di procedura civile per me sottoscritto usciere.

L'usciere presso la quarta pretura di Roma, RAFFAELE FERRIGNI.

1604

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ.

A norma dell'articolo 161, Codice di commercio, si fa noto essersi tra la signora Francesca Manati Bellora, Augusto Tartara e Borelli Giacomo costituita una Società per l'impianto ed esercizio di uno stabilimento fotografico in Roma, con atto 22 gennaio 1872, debitamente trascritto e pubblicato a seconda dell' articolo 158, Codice di commercio.

1581

Errata-corrige.

Al supplemento num. 92, all'estratto di decreto portante il n. 1385, alle linee 17-18, dove dice: *numero sessantatremila cinquecentododici*, leggi: *numero settantatremila cinquecentododici*.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA
Via de' Lucchesi, 4.